

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le nuove tabelle dei trattamenti economici per i lavoratori dovrebbero essere definite a livello regionale;

in tal modo, secondo l'interrogante, molti industriali che hanno creato stabilimenti in Polonia e Romania sarebbero incoraggiati a tornare in Italia e ad investire nel Sud —:

se i Ministri interrogati ritengono di adottare iniziative normative in merito alla situazione esposta in premessa. (4-09485)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i docenti delle scuole italiane, andati in pensione, alcuni anni or sono, percepiscono una pensione mensile inadeguata, che non permette loro di potere adempiere alle spese necessarie —:

se non si ritenga di poter adottare iniziative normative finalizzate a fornire un'adeguata soluzione a tale questione. (4-09486)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le società calcistiche che elargiscono elevati stipendi ai giocatori, dovrebbero porre maggiore attenzione al problema della sicurezza negli stadi;

i recenti episodi accaduti nella partita Roma-Lazio rendono sempre più impellente l'adozione di una adeguata soluzione di tale problematica —:

se intendano adottare iniziative normative che prevedano di responsabilizzare le società calcistiche nel mantenimento dell'ordine negli stadi e nell'assegnare i posti disponibili negli stadi con relativo nome della persona che ritira il biglietto;

se non ritengano che le partite quali Roma-Lazio debbano essere giocate in uno stadio di altra città per motivi di ordine pubblico. (4-09492)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tutte le agevolazioni per l'editoria avvantaggiano solo la grande stampa, che appartiene ai grandi gruppi finanziari;

sono previsti, inoltre, finanziamenti per gli organi di partito;

la piccola stampa non beneficia di alcuna agevolazione ed è, praticamente, abbandonata a se stessa (trattasi spesso di voci di libertà, indipendenti) —:

se il Governo non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere, in favore della piccola stampa (in particolare di periodici settimanali ed agenzie di stampa che si occupano di politica ed economia), agevolazioni per le spedizioni dei giornali o un trattamento di posta privilegiata, affinché il servizio di recapito venga attuato speditamente, con consegna entro 24 ore dalla spedizione. (4-09496)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO***Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*

Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata individuata una piattaforma per lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi, nella zona di Pignataro Maggiore;

la localizzazione di tale piattaforma contrasterebbe con il vincolo imposto dal Documento di Valutazione di Impatto Ambientale dove viene indicato che l'impianto è realizzabile a patto che non siano presenti ospedali o scuole nel raggio di 2 Km; infatti, a soli 500 metri dall'impianto, è presente la scuola rurale di Quattro Porte, a meno di un chilometro la scuola di agricoltura eco-compatibile dell'acil terra e a 1.500 metri circa l'istituto sperimentale di frutticoltura;

la piattaforma sorgerebbe su una falda acquifera di notevole importanza per l'intero territorio (le vasche di stoccaggio arriveranno a soli 10 metri dalla falda);

l'impianto si trova a solo poco più un chilometro dalle case del centro abitato (area 167);

Pignataro Maggiore si trova sulle pendici di una collina, esposto alle correnti d'aria che dal mare risalgono il fianco del Monte Maggiore. L'impianto si trova tra il mare ed il paese il quale si troverebbe, quindi, esposto a tutte le emissioni dei camini;

non è stata presa in considerazione la presenza di una realtà industriale alimentare importante a soli 500 metri dalla piattaforma: l'YMA, azienda produttrice di derivati del latte (yogurt, formaggi eccetera). L'attività di tale azienda risulterebbe fortemente danneggiata da questo impianto;

nell'area industriale di Pignataro Maggiore sono presenti migliaia di lavoratori che vi trascorrono dalle 8 alle 10 ore al giorno, non è possibile pensare che non vada tutelato il loro diritto alla salute;

l'area in cui sorgerebbe l'impianto ricade nel bacino di raccolta delle acque delle più importanti aziende di imbotti-

gliamento di acque minerali presenti in Italia quali la Ferrarelle e Santagata. Le acque che queste aziende raccolgono saranno inquinate dalle emissioni della piattaforma causando danno economico a tali aziende, incidendo sul livello occupazionale di un'area depressa, ed un potenziale danno alla salute di tutti i loro clienti. Si aggiunga che l'impianto di raffreddamento dovrà prelevare acqua dalle falde sottostanti abbassandone il livello, impoverendo sia la già citate aziende, sia i territori circostanti;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nel decreto VIA recita: « Dal punto di vista impiantistico, la definizione progettuale della piattaforma integrata per lo smaltimento di rifiuti industriali nella configurazione sottoposta a valutazione risulta disomogenea ed in parte lacunosa... » ed ancora « risultano sommariamente descritte le opere di salvaguardia ambientale... ». Nell'esame del V.I.A. ci accorgiamo che il progetto è stato redatto con una superficialità sconcertante, tanto che, sempre nello stesso documento, leggiamo: « Per quanto riguarda il rischio idrico, invece, non è stato possibile accertare la presenza/assenza di situazioni di rischio in quanto le cartografie sopra citate hanno inteso solo le situazioni di rischio molto elevate e solo quelle presenti lungo le aste principali del fiume Volturno tra cui non ricade il sito in esame... ». Quindi hanno presentato le planimetrie relative alle falde acquifere del Volturno e non quelle dell'area interessata, sulla base un documento relativo ad un'altra zona pretendono di poter dire che non esistono rischi per le falde acquifere che, ricordiamo, invece ci sono e rivestono un'importanza vitale per l'intera area. Ma ancora, sempre nel V.I.A. leggiamo: « il proponente non ha incluso la componente "qualità dell'aria" fra quelle soggette ad un impatto significativo... non ha quindi effettuato calcoli previsionali di dispersione in atmosfera degli inquinanti emessi dall'impianto... i dati non sono quindi utilizzabili per un confronto diretto con i limiti normativi ». Riteniamo che tali affermazioni siano tali da insinuare ragionevoli

dubbi sulla progettazione dell'impianto e sulla sua validità;

la motivazione che ha spinto il Ministero a dare l'assenso alla realizzazione dell'impianto è riassunta nella frase seguente: « Il sito ed il suo ambito risultano quindi già sensibilmente disturbati da importanti interventi di trasformazione urbanistica ed infrastrutturale... il sacrificio del territorio con le sue specifiche caratteristiche paesaggistiche risulta quindi non particolarmente rilevante... ». La falsità di tale affermazione è dimostrabile secondo l'interrogante dagli studi effettuati dalla Calenia Energia S.P.A., sempre per conto dello stesso Ministero. La società, interessata all'installazione di una centrale termoelettrica a solo un chilometro da dove dovrebbe nascere la centrale, dichiara che dai rilievi ambientali effettuati non si sono trovati segni di inquinamento nell'area! Come è possibile che la stessa area sia inquinata o non inquinata secondo soggetti diversi?

la vocazione agraria e turistica del territorio verrebbe definitivamente distrutta dalla realizzazione di questo impianto. La mozzarella d.o.p., le colture sperimentali dell'istituto di agraria, le colture biologiche, gli agriturismi presenti in zona, le aziende di imbottigliamento dell'acqua minerale, tutta l'economia di una vasta area subirebbe un danno irreparabile. Gli investimenti che il governo effettua in zona per la realizzazione di opportunità di lavoro compatibile con l'ambiente andrebbero persi;

nella stessa area industriale vogliono impiantare strutture ad alto rischio a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro: IGAT (a rischio esplosivo), Piattaforma e Centrale termoelettrica. L'ambiente non potrebbe fronteggiare un tale assalto, inoltre un incidente in uno dei tre impianti si potrebbe propagare agli altri;

la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise accrescerà le potenzialità turistiche dell'area, tali potenzialità speranza di sviluppo di terra di lavoro, sarebbero annullate dalla piattaforma;

la tecnologia identificata per l'impianto è vecchia di 50 anni, la tendenza attuale è orientata verso microimpianti tesi a garantire l'autosufficienza di una ristretta cerchia di comuni;

la provincia di Caserta ha già pagato il proprio tributo ecologico, ora non è possibile continuare ad utilizzarla come sversatoio per veleni e spazzatura di tutta Italia;

nel decreto di V.I.A. non viene mai menzionata la vicinanza di una importante area archeologica (ponte delle monache) a soli 300 metri dalla zona dell'insediamento; tale area sarebbe rovinosamente distrutta dalla vicinanza di tale impianto —:

se il Governo, attraverso il Commissario Straordinario dei Rifiuti, sia a conoscenza della vicenda e se non sia il caso di rispettare le osservazioni indicate dal Documento VIA ed individuare un'area che non metta a rischio la salute dei cittadini e il tessuto economico e sociale della zona individuata. (4-09489)

POTENZA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale DEC/SCN/1058 del 6 novembre 2001 l'Ente Parco Nazionale del Pollino è stato commissariato;

con decreto ministeriale DEC/DCN/427 del 9 ottobre 2002 il Commissario Straordinario è stato, poi, nominato Presidente dell'Ente;

con decreto ministeriale DEC/DCN/065 del 14 ottobre 2003 sono stati nominati i nuovi componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente;

alla data odierna, a distanza di oltre un anno dalla nomina del Presidente e di quattro mesi dalla nomina dei Consiglieri, il nuovo Consiglio Direttivo non si è ancora insediato;

il personale attualmente in servizio è solo 31 dipendenti, mentre la pianta organica ne prevede 71;

l'attuale carico di lavoro è del tutto sproporzionato rispetto alle risorse umane e strumentali disponibili;

l'attuale struttura tecnico-amministrativa lavora in uno stato di emergenza permanente, quindi completamente al di fuori di qualsiasi logica di programmazione degli obiettivi e delle priorità, di indirizzi politico-amministrativi e di autonomia e di responsabilità gestionale;

tale critica situazione è ulteriormente aggravata dalla presenza di pesanti anomalie, interferenze e ingerenze nel normale funzionamento d'ufficio;

in simile confusionaria condizione di funzionamento generale, il clima lavorativo, ovviamente, è divenuto enormemente stressante;

tutti i problemi di quotidiano funzionamento dell'Ente sono influenzati negativamente dalla assenza di autonomia e di responsabilità organizzativa ed operativa del personale a qualsiasi livello;

in mancanza degli strumenti organizzativi, quale l'ordinamento del personale, degli uffici e dei servizi, gli interventi sono disposti « *ad horas* » ed « *ad personam* » solo attraverso ordini di servizio;

tale prassi lavorativa ha determinato, tra gli organi di vertice dell'Ente e la struttura tecnico-amministrativa, rapporti caratterizzati da parzialità, disparità, arbitrarietà e personalismi, con impropri e forti condizionamenti psicologici sui singoli dipendenti;

i condizionamenti psicologici provocano danni gravi all'imparzialità e alla trasparenza del servizio pubblico;

il perdurante ricorso all'affidamento illegittimo di incarichi a consulenti esterni per attività che riguardano direttamente il funzionamento e le finalità dell'Ente, oltre ad appesantire, anziché un alleggerire, i

carichi di lavoro, svuota di competenze e deprime professionalmente e culturalmente i dipendenti;

secondo gli interroganti la presenza all'interno degli uffici di persone estranee, che, senza alcun titolo, interferiscono pesantemente con la vita dell'Ente, comporta una penalizzante assunzione di responsabilità da parte dei singoli dipendenti, nell'espletamento delle loro funzioni, senza alcuna reale attività di controllo;

il frequente ricorso a forme proprie e improprie, dirette e indirette, di dissuasione rende il clima lavorativo irrespirabile, ingenerando gravi fenomeni di intimidazione;

i tentativi in atto di ristrutturazione e di riorganizzazione fuori da qualsiasi procedura sia amministrativa sia sindacale, di fatto assumono, secondo gli interroganti, carattere di una vera e propria ritorsione lesiva di diritti inalienabili del lavoratore —:

quali misure il Ministro interrogato nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza, intenda adottare affinché, all'interno dell'apparato burocratico dell'Ente Parco Nazionale del Pollino:

a) venga eliminata la presenza di persone estranee, che di fatto svolgono compiti propri degli uffici;

b) sia circoscritto l'operato dei diversi consulenti dell'ente agli esclusivi compiti delineati nelle rispettive convenzioni, al fine di evitare ingerenze nell'attività gestionale ed interferenze, secondo gli interroganti, oltremodo negative, nei confronti dei dipendenti;

c) siano accertate e rimosse le cause del « grave stato di disagio e di crisi profonda in cui versa la struttura dell'ente e la continua mortificazione della professionalità dei dipendenti costretti ad operare per soddisfare continue emergenze,

ad occuparsi, spesso, di procedimenti meramente esecutivi, a non vedere applicati gli istituti contrattuali, con particolare riguardo a quelli relativi alla formazione e riqualificazione professionale». (4-09491)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo l'industria siciliana attraversa una forte crisi, che colpisce gravemente tutte le province;

tale situazione ha raggiunto livelli drammatici, soprattutto in settori come quello metalmeccanico, maggiormente esposto a crisi occupazionale, e quello chimico, che è minacciato dai processi di razionalizzazione avviati dalle grandi società petrolchimiche e dalle necessarie iniziative a tutela della salute dei lavoratori e della popolazione residente nell'area;

nel mese di aprile 2004 è previsto uno sciopero dell'industria siciliana per protestare contro la desertificazione industriale, la fuga dei grandi gruppi, l'inerzia dell'assessore regionale all'industria;

da molti anni nella regione si attende invano l'attivazione di un accordo di programma nell'industria;

non realizzare tale accordo significherebbe condannare le aree industriali ad un progressivo indebolimento delle risorse per il risanamento ambientale e alla perdita di centinaia di posti di lavoro —:

quali siano i tempi di attivazione dell'accordo di programma e quali iniziative intenda adottare ai fini di un rilancio dell'industria siciliana, che sia compatibile con la tutela ambientale e il mantenimento di adeguati livelli occupazionali. (3-03206)

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi il settore degli appalti pubblici vive un momento di crisi, a causa dell'improvviso aumento dei prezzi di acquisto di alcune materie prime;

molte imprese costruttrici, hanno segnalato che i prezzi di alcuni materiali utilizzati per la realizzazione di opere, hanno subito dei notevoli incrementi; nello specifico detti aumenti hanno riguardato in particolar modo il ferro, il cui prezzo è rincarato di oltre il 30 per cento, con la previsione di un eventuale ulteriore rincaro pari al 20 per cento;

tale situazione è determinata non solo dalla carenza di materie prime, ma anche dalla riduzione della produzione degli altoforni;

ulteriore problema è rappresentato dal mercato cinese che continua a sottrarre quote di produzione e materie prime ai mercati europei;

a ciò si deve aggiungere il problema dell'aumento dei prodotti petroliferi e del carbone, nonché gli effetti che a breve produrrà il nuovo contratto collettivo nazionale degli edili ove è previsto un rincaro medio del costo della manodopera di circa l'8 per cento;

tali aumenti, che risultano del tutto anomali rispetto al tasso di inflazione, stanno determinando un notevole squilibrio nei rapporti contrattuali in essere, tra costi e corrispettivi per cui, di fatto, molte imprese non sono più in grado di garantire l'avanzamento dei lavori;

il meccanismo del massimo ribasso che regola il mercato degli appalti pubblici e che porta nei fatti a prezzi scarsamente remunerativi per le imprese, a ritardi nell'esecuzione dei lavori e all'attivazione del contenzioso anche in sede giudiziaria;

in passato a tali esigenze soccorreva la disciplina della « revisione prezzi » che